

E X I T I M E
FontanaMIX in Manifattura
uno spazio per le nuove musiche

28 settembre - 16 dicembre 2004

Manifattura delle Arti

Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo

via Azzo Gardino n. 65 Bologna

una produzione:

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna:

- Dipartimento di Musica e Spettacolo

- CIMES

Associazione FontanaMIX

in collaborazione con:

Provincia di Bologna Assessorato alla Cultura

Bologna Festival

Fondazione Isabella Scelsi - Roma

Accademia Filarmonica di Bologna - Studio MELOS

EXITIME 01

uno spazio per le nuove musiche

Nel dare vita a FontanaMIX eravamo pienamente coscienti di creare uno spazio vivo per la nuova musica. Con EXITIME questo spazio diventa un luogo, un punto di riferimento concreto. In EXITIME s'intrecciano, uscendo in campo aperto, il fare e il conoscere: la fisica esperienza del suono e la lucida avventura del pensiero.

direzione artistica

Paolo Aralla
Atli Ingolfsson
Francesco La Licata

*UNO SPAZIO NEL PENSIERO, NEL CUORE E NEL CORPO
UNO SPAZIO PER I GIOVANI E PER LA CITTÀ*

Chi vuol fare bene l'amore sa che sono necessari competenza, tempo e dedizione, ed è pronto a consacrarli allo scopo. In fondo è così per tutto, ma ciò non toglie che ci siano priorità. A parte le funzioni primarie della sopravvivenza - nutrizione, riposo, un riparo dalle intemperie, il sesso puramente procreativo - dopo l'amore il più ricercato tra i generi voluttuari (superflui solo in apparenza) è la musica: non esiste una società dove non se ne faccia, e dove essa non costituisca un piano più elevato rispetto alle faccende e alle noie quotidiane. Oltre a quello estetico la musica ha innumerevoli usi, ma in tutti - dalla ninna nanna al canto di lavoro all'educazione sentimentale alla danza - stabilisce col suo arcano potere un tempo acceso, verticale, che trascende la piattezza dell'esistere automatico. Ogni musica perciò in senso lato (laico) è sacra: cambiano nella storia e tra i popoli le sue forme e i suoi rituali, ma non ne muta la funzione catartica, come mostrano il *sufi* che nell'estasi del canto entra in comunione con Allah, la menade e la tarantolata che danzano invase da Dioniso o dal morso del ragno, ma anche i ragazzi che trovano lo sballo in discoteca, e pure i compositori contemporanei che ancora oggi, in una società secolarizzata e in una realtà ampiamente spiegata dalla scienza, cercano l'inaudito.

Il rimpicciolimento del mondo indotto dai moderni mezzi di comunicazione educa tutti all'ascolto delle musiche etniche, un panorama multiforme ed esaltante. In tanto pluralismo è assurdo sacrificare proprio sé stessi. La musica contemporanea è felicemente cosmopolita, secondo un costume lontano che portava nel Quattrocento i polifonisti fiamminghi a colonizzare le corti italiane e nel '900 gli americani a studiare composizione a Parigi, ma al tempo stesso non è meno etnica delle altre: la sua comunità è composta per lo più di individui occidentali, colti, siamo noi. Trascurarla è trascurare la propria tradizione. Ancora prima di conoscerla, ci sono due ragioni per non credere che sia, come vuole la pigra voce diffusa, un'aberrazione rispetto all'epoca barocco-classico-romantica. Possibile che un intero secolo non abbia generato un buon compositore dopo Mahler e Puccini? Già la statistica dovrebbe insospettire. Possibile che i compositori, che dedicano la vita alla scrittura perché amano la musica, e quindi per forza la musica preesistente, rinneghino proprio ciò che amano?

La separazione della musica nuova dal grande pubblico è quasi secolare: ha circa la stessa età dell'atonalità. Oddio, rinunciare alle cadenze! Di fatto nella storia dell'umanità ne hanno fatto a meno miliardi di persone. Ma non è solo un fatto linguistico a determinare il distacco dell'ascoltatore medio dalla novità, quanto piuttosto il suo significato in termini di valori. Nel '900 gradualmente sono andati smantellandosi i principali sistemi ideologici - religiosi, sociopolitici, scientifici - che reggevano la visione del mondo occidentale, mentre parallelamente la musica metteva in crisi i suoi elementi convenzionali. Riservandosi pari dignità alla tradizione, che tutela i valori conservandoli e tramandandoli, e alla ricerca, che li rinnova attraverso la (ri)scoperta, i compositori contemporanei radicali non sono, nella loro rinuncia ai mezzi codificati e comuni, più esoterici e isolati del Bach dell'*Arte della Fuga* o del Beethoven degli ultimi quartetti, e rispetto ai difensori della memoria non hanno un senso meno pio della sacralità della conoscenza. Anche se il dibattito sull'argomento è ancora aperto, solo un ostruzionismo terminologico può negare che in qualche modo la musica esprima qualcosa. Non sono concetti, non sono oggetti; pazienza. Il punto è che oltre la tonalità, oltre qualsiasi sistema preconstituito, il potere psicotropo della musica può non solo rimanere uguale, ma perfino intensificarsi. Ogni musica poi dà una rappresentazione *sui generis* del sistema culturale - filosofico, antropologico, sociologico, psicologico, economico - che la

produce. Perciò un amante della musica che voglia da essa un'interpretazione attendibile della realtà - corrispondente a ciò che il mondo è oggi in Occidente, non a ciò che era ieri o altrove - deve consacrare competenza, tempo e dedizione a quella contemporanea. Che è anche uno strumento, politico, di lotta contro la mercificazione e banalizzazione industriale dell'ascolto, del pensiero: col suo essere critica offre argomenti all'emancipazione dai meccanismi costrittivi e omologanti (tv, pubblicità) della sempre endemica idiozia.

L'abitudine a una bombardante proposta di ascolti facili può convincere che la musica o fa effetto subito o mai più. Con quest'estetica da colpo di fulmine nessuno leggerebbe un libro e i musei sarebbero deserti. Lo sforzo invece premia, vale la pena compierlo. La musica contemporanea però non è solo un dovere culturale, ma pure una condotta che asseconda il principio del piacere. Tanto che anzi altri doveri può alleggerire: conosciuta, può essere ascoltata lavando i piatti. Così come soprattutto, goduta, è capace di provocare un turbamento che, insediandosi attraverso l'orecchio nel cervello, può da lì far sgorgare le lacrime, palpitare il petto, nonché occasionalmente mobilitare l'intero corpo. Vogliamo dire che la musica contemporanea scuote e sconvolge, non meno che Verdi, Chopin o Vasco Rossi e i Radiohead? Scriverla, suonarla, ascoltarla è un piacere intellettuale - puramente estetico, globalmente umanistico - e fisico, è un'emozione e una commozione, un entusiasmo che può perfino indurre permanenti trasformazioni psicospirituali.

Poiché si ama ciò che si conosce, è necessario stabilire condizioni adatte alla conoscenza. L'Italia purtroppo non vanta un'abitudine di buoni rapporti tra le istituzioni accademiche musicologiche, nell'Università, e quelle di formazione tecnica musicale, i Conservatori, ciò che ovviamente danneggia entrambe. Al fondo c'è un'altra separazione antica, le cui lacune solo lentamente vanno colmandosi. La cultura umanistica ha prescisso per secoli dal sapere musicale, perciò chi da noi non sappia chi è Dante è un ignorante, mentre può definirsi colto pur non sapendo chi è Monteverdi; viceversa i musicisti (orfani originariamente messi in Conservatorio per salvarli dalla miseria) sono stati esentati, al pari di artigiani e circensi, da una degna iniziazione culturale complessiva. Bologna, città universitaria per eccellenza e sede del primo Dams, ospita anche uno dei principali Conservatori della nazione; è quindi naturale che Exitime nasca qui, dalla collaborazione tra il Dipartimento Musica dell'Ateneo e il gruppo FontanaMIX, i cui componenti sono compositori e strumentisti da anni operanti sul territorio ad alto livello. La cooperazione corroborerà l'azione iniziata dal Dams trent'anni fa, integrando ancor più saldamente la musica nel sistema umanistico, e in particolare promuoverà l'unione tra il sapere musicale teorico (estetica, storia, filologia, analisi, critica) e quello pratico (composizione, esecuzione).

Sono due ali ugualmente indispensabili per il volo: le osservazioni musicologiche sono più illuminanti se intrinseche a una prassi, mentre a sua volta la tecnica trascende la mera materialità se si connette alla riflessione. La già effettiva doppia scolarità di tanti giovani, studenti sia universitari sia di Conservatorio, attesta che la cultura italiana è pronta: le istituzioni formative devono seguire. L'organismo che si vuol far volare è la musica nella società del presente, quindi elettivamente la musica contemporanea. Exitime dunque è uno spazio per concerti e insieme uno spazio didattico, dove la musica è coltivata in tutte le fasi, dall'ideazione alla realizzazione alla ricezione critica. Ed Exitime è uno spazio aperto in primo luogo ai giovani, che possono e devono approfittarne per sviluppare godendo una cultura libera e profonda.

* * *

Si conviene saggiamente, nelle rassegne di musica contemporanea, includere anche campioni di scrittura più antica: ciò agevola la fruizione - costretta altrimenti, esposta solo a novità, a uno sforzo eccessivo che va a detrimento dell'effettiva ricezione - ma soprattutto, quando le scelte sono oculate, istruttivamente fornisce un contesto adeguato a suoni che sennò, come fin troppo spesso accade, parrebbero gratuiti, privi di senso. Poiché il senso è relazione. La conoscenza della musica successiva d'altronde influenza la conoscenza di quella precedente, anzi modifica la musica stessa, al punto che Webern - per fare l'esempio di un autore emblematico che curiosamente non figura nel presente programma - non solo è *recepito* differentemente, ma è qualcosa di diverso, dal momento che sono passati il serialismo negli anni '50 e la seguente reazione al serialismo. Se perciò la presenza in cartellone di musica già nota è funzionale come riferimento per la comprensione di quella nuova, questa a sua volta ridefinisce inesauroibilmente quella passata, svelandone gli eventuali caratteri fecondi e anticipatori. Uno degli aspetti qualificanti della serie di concerti proposta da Exitime dunque è il confronto con grandi maestri riconosciuti del Novecento storico, come (in ordine cronologico per data di nascita) Debussy, Schönberg, Bartók, Stravinskij e Berg. Non meno proficuo risulta pure, ormai che il nuovo secolo e millennio è ampiamente inoltrato, il confronto con autori maggiori della generazione, largamente storicizzata, dei nati negli anni venti - Bruno Maderna, György Ligeti, Luciano Berio, Franco Donatoni - che hanno assunto posizioni di primo piano dopo il secondo dopoguerra. Giacinto Scelsi, Terry Riley e Salvatore Sciarrino fanno caso a sé: l'uno perché, pur nato nel 1905, ha vissuto come «mondano eremita» (Heinz-Klaus Metzger), distante dalle piazze della musica contemporanea, fino a tarda età, per esplodere poi clamorosamente dagli anni '80; l'altro perché appartenente al movimento, in parte coesteso con la ricerca europea ma in parte anche indipendente, del minimalismo americano; l'ultimo infine per la precocità del suo esordio a fine anni '60, che lo pone come un maestro anche rispetto a compositori oggi cinquantenni.

Vengono poi autori come Heinz Holliger, Wolfgang Rihm, Magnus Lindberg, Horatio Radulescu, Adriano Guarnieri e Gilberto Cappelli, che scrivono con autorevolezza e con una poetica riconoscibile da tempo, ma che in parte perché ancora attivi, in parte perché la ricezione critica necessita del dovuto tempo per assestarsi, è più opportuno assegnare al presente. Si giunge così a coloro che l'eredità di quel passato appena elencato, remoto o prossimo ma comunque tuttora vivissimo, vanno elaborando in modi inediti oggi: Francesco Carluccio, Gabriele Manca, Paolo Perezani, Paolo Aralla, Atli Ingolfsson, Francesco La Licata, e dopo di loro i giovanissimi, tra i quali gli otto di area bolognese le cui partiture in prima esecuzione coronano degnamente il concerto finale.

Il programma della manifestazione dunque si configura come un'eccellente lezione di storia della musica del '900, dalle radici nel secolo precedente fino ai frutti nell'oggi. Ma l'intenzione didattica non si limita al solo punto di vista storico: nella creazione musicale sussistono altre precedenze e relazioni, oltre a quella cronologico-culturale nel lungo periodo, che Exitime ha cura di illustrare con vividezza, mostrando concretamente in diretta tutte le varie fasi della produzione di una musica nuova (unico spazio precluso rimane la mente, il tavolo, del compositore durante l'atto creativo, ma si è cercato di aprire anche quello). Non è certo una prerogativa contemporanea la collaborazione tra compositore ed esecutore al fine di integrare nella scrittura solo il possibile e tutto il meglio di una prassi strumentale, che non è mai del tutto standardizzata bensì sempre in parte anche individualmente caratterizzata; Giacinto Scelsi era uso a siffatte collaborazioni, dove il confine tra la farina del sacco suo e di quello dell'amico strumentista non era nettamente precisabile, come per esempio nel caso del violoncellismo di Frances-Marie Uitti. Questo tipo di rapporto reciprocamente istruttivo

infatti si fonda spesso su una ricerca pionieristica, compiuta da parte del musicista sulle possibilità del suo strumento: lo attesta per esempio la quantità di prime esecuzioni che affollano i concerti di Antonio Politano e Haesung Choe, specialisti rispettivamente di flauti dolci prototipi e di violino elettrico (volentieri in associazione col mezzo elettronico-informatico). Infine non si può immaginare che le scoperte dei virtuosi e le novità tecnico-interpretative concepite dai compositori possano diffondersi, entrando a far parte della pratica comune, senza un'azione didattica apposita: il seminario di Frances-Marie Uitti sulla scrittura per archi di Scelsi e il laboratorio dedicato alla musica da camera del '900 svolgono appunto in Exitime questo compito fondamentale.

28 SETTEMBRE - Il confronto con la figura di Arnold Schönberg - già giganteggiante per tutta la prima metà del secolo passato come un colosso severo ed ombroso, ma nella cui ombra hanno trovato riparo i seguaci più eminenti e diversi - non cessa di imporsi inevitabile. Sarà il caso di ricordare che Schönberg, dopo aver raccolto a pieno titolo l'eredità del tardo romanticismo e della scuola neotedesca da Mahler e Richard Strauss, ha avuto l'audacia di portare a compimento la dissoluzione del plurisecolare sistema tonale, e poi inesorabile ha inventato pure la dodecafonia? Che sue sono partiture epocali, per dire solo quelle che rappresentano l'apice dell'espressionismo musicale, come *Erwartung* e il *Pierrot Lunaire*? Che ha scritto una pietra miliare come il *Manuale di armonia* e vari altri titoli teorici, didattici e saggistici ineludibili? Che sono stati allievi suoi, per dire solo i massimi, Anton Webern e Alban Berg e poi John Cage? Che l'Adrian Leverkühn del *Doktor Faustus* di Thomas Mann è ispirato per la parte tecnica musicale a lui, e questo grazie alla consulenza magistrale di Theodor W. Adorno, il quale a sua volta gli ha dedicato la prima capitale metà della *Filosofia della musica moderna*? Non si può neanche dire tutto. Oggi forse preme evidenziare nuovamente - su imbeccata del compositore dodecafonico siciliano Federico Incardona - soltanto un ultimo aspetto della personalità artistica di Schönberg: l'imitanda intransigenza etica, che al di là della legittimità di qualunque scelta stilistica ingiunge al compositore odierno la responsabilità di non rinnegare mai la «necessità interiore».

La produzione pianistica occupa nel corpus schönberghiano complessivo un posto di primo piano. Qui si sono compiuti passi fatidici: l'op. 11 è la prima interamente atonale, l'aforistica op. 19 porta la dissoluzione del sistema nella massima prossimità all'ammutolimento, l'op. 23 è la ripresa dopo anni di silenzio e l'inaugurazione del «metodo per comporre con dodici note», l'op. 25 è la prima basata su un'unica serie. Non bisogna però, per l'eterogenità di queste tecniche, sopravvalutare le dissomiglianze effettive all'ascolto, che sono piuttosto generate da altri fattori; nell'op. 25 per esempio salta all'orecchio l'adozione delle forme codificate della *suite* barocca molto più che una condotta diastematica qualitativamente alternativa all'atonalità. Se mai desta perplessità il fatto che Schönberg abbia sentito il bisogno di plagiare forme del passato proprio nel momento in cui - nel *Walzer* dell'op. 23 (l'unico movimento infatti non titolato dalla nuda indicazione agogica) e nell'op. 25 - dava avvio alla dodecafonia. Ma le forme antiche sono comunque stravolte, talché la regressione è solo parziale, e anzi il ricorso a stilemi preesistenti, senza configurare già un neoclassicismo - poiché siamo ben lontani dal *pastiche* - conferisce uno spessore in più, una specie di terza dimensione di autocoscienza storica.

4 OTTOBRE - Per il primo Novecento si può indicare in Edgar Varèse, in particolare col suo celebre brano per sole percussioni *Ionisation*, il promotore emblematico dell'estensione del campo dei suoni musicabili, attraverso l'appropriazione del rumore e di modi esecutivi anomali. Varèse fu anche profeta dell'avvento del suono sintetico,

determinabile a piacimento fin dalle sue componenti fisiche elementari. Ma sebbene le ricerche sulle possibilità strumentali abbiano avuto un vero incontenibile rigoglio solo poi dopo la metà del secolo, ormai da tempo in quest'ambito è sempre più raro imbattersi in reali novità, mentre al contrario lo sviluppo della musica elettronica è, grazie al potenziamento dei mezzi informatici, seppur non troppo rapido, continuo. I flauti dolci di Antonio Politano - bassi contrabbassi subcontrabbassi: macchine abnormi - costituiscono rispetto a ciò una felice eccezione: sembra di assistere a fenomeni di quarant'anni fa, quando non c'era compositore che non scrivesse per David Tudor, Vinko Globokar o Severino Gazzelloni. Il violino di Haesung Choe, pure ricercatissimo, sollecita un'osservazione ulteriore, poiché nell'uso di strumenti elettrici o elettrificati (cosa diversa rispetto a quelli elettronici) la musica colta, rispetto al rock che li ha adottati subito e distintivamente, rimane piuttosto restia e tardiva.

11 OTTOBRE E 8 NOVEMBRE - Tenendo ferma la libera autodeterminazione tecnico-espressiva dei compositori (per cui nessuna scelta può considerarsi *a priori* inautentica) e critica dei musicologi (per cui nessuna descrizione storica può, se metodologicamente corretta, essere inficiata sulla base del particolare taglio interpretativo), si deve riconoscere che gli orientamenti a proposito di Stravinskij si sono nei decenni gradualmente raffreddati, o meglio desurriscaldati. Ma, a maggior ragione perché la ridimensionata figura del compositore russo non si staglia più sovrastante su tutte le altre, trova conferma la polarità Schönberg-Stravinskij individuata da Adorno negli anni '40: essa conserva tuttora validità come schema deliberatamente estremistico (senza per questo in nulla diminuire l'importanza di altri compositori); essa soprattutto, opportunamente adattata, si rivela perfettamente attuale. Se è sempre stato difficile tratteggiare nel panorama della musica presente la costellazione delle stelle di prima grandezza, oggi per l'esplosione delle comunicazioni è probabilmente impossibile: ovunque nel mondo può esserci un compositore che conduce esperienze capitali rimanendo ignoto anche al critico più avveduto. Ma proprio in questo contesto disintegrato, dove la parola d'ordine è la molteplicità, l'alternativa Schönberg-Stravinskij, sommariamente tramutata nell'alternativa tra radicalismo e possibilismo stilistici, è più che mai provocante. I due concerti degli *ensembles* FontanaMIX e Farben dunque offrono un'occasione per verificare, con la cartina di tornasole del sovrano possibilista Stravinskij, le diverse reazioni a questa istigazione da parte di compositori europei e italiani tra i più importanti dell'ultimo periodo.

27 NOVEMBRE - Per quanto, soprattutto fuori dall'Italia in Francia e in Germania, la musica di Giacinto Scelsi stia ricevendo in questi anni consensi sempre più ampi, ciò non toglie che ancora una larga parte degli addetti alla musica contemporanea non la conosca affatto; non è raro invece il caso di ascoltatori che, solitamente refrattari al secondo '900, per Scelsi facciano un'eccezione. Fin troppo spesso si dice - con uno spirito analitico approssimativo alimentato dalle stesse asserzioni del compositore - che Scelsi, come per esempio nei paradigmatici *Quattro pezzi* del 1959, compone «su una nota sola», ma ciò non è vero alla lettera nemmeno per un suo brano. Piuttosto è esatto affermare che la sua musica si svolge volentieri *intorno* a una nota sola (non un suono, bensì una nota, date le abbondanti ottavazioni), e con infinite note, perché anzi il glissando - procedimento tipico nella scrittura scelsiana - dalla scalarità discreta del sistema temperato introduce nel regno del continuo. A questo scopo gli strumenti ad arco risultano certo adattissimi e perciò il compositore li ha usati elettivamente, con prassi sue caratteristiche.

Scelsi - altra *vox populi* diffusa - era dedito alla sapienza orientale, e coerentemente dal punto di vista estetico affermava di non essere altro che un canale per la discesa nel sensibile della trascendenza, piuttosto che un creatore. Ma la sua musica, per quanto effettivamente anegoica - come impone un'ascesi che liberi dalla catena delle contingenze - è, seppur non sentimentale, potentemente espressiva. Alla fine di *Natura renovatur* per esempio c'è un'irruzione del registro grave, si manifesta il Tremendo: l'espressione è quella di un io che, per quanto non egoico, immerso nel Tutto non può rimanere indifferente. Il pezzo (come pure il *IV Quartetto* per archi) si conclude enigmaticamente con un subitaneo decrescendo dinamico che svanisce verso l'acuto: il gesto, retoricamente antiintuitivo dopo tanta progressiva intensificazione, conferma che la catastrofe precedente non è un effetto ad uso bassamente emotivo, e simula forse l'attimo della sublimazione verso il trascendente, l'incielamento.

6-7-9 DICEMBRE - L'intreccio, per Exitime indissolubile, tra passato e presente è evidente nei tre concerti, simili ad alberi genealogici, dedicati ai compositori residenti. Accanto a pezzi di Paolo Aralla, Atli Ingolfsson e Francesco La Licata si eseguono ogni volta brani di autori individuati da loro stessi come riferimenti poetici nel primo e secondo '900. Inoltre i giovani partecipanti al laboratorio sulla musica da camera suonano tre partiture diversamente rappresentative del secolo passato: tra numerosi critici, che identificano in Debussy il padre del Novecento musicale, Paul Griffiths riconosce in particolare nel *Prélude à l'après-midi d'un faune*, che pure uscì nel 1894, il primo esempio compiuto di emancipazione dal sistema modale maggiore-minore e di valorizzazione del timbro come parametro autonomo fondante il linguaggio; *O King* di Luciano Berio e *In C* di Terry Riley mostrano due facce opposte - una, per quanto spregiudicata, più tradizionalmente europea, l'altra (californiana) ormai del tutto affrancata - di ciò che quelle scoperte hanno poi generato.

Ma a qualificare lo spettacolo è il progetto speciale che lo precede. Nel laboratorio strumentale i giovani sono stati guidati dai membri dell'*ensemble* FontanaMIX e dai tre compositori ospiti, in modo da associare in un unico momento didattico la fase di concertazione e quella di analisi-scomposizione delle opere, e rendere davvero reciprocamente illuminanti i rapporti di discendenza tra i maestri consacrati e i discepoli contemporanei, secondo significative associazioni stabilite per affinità, ma pure oblique, eterogenee.

16 DICEMBRE - Non dimenticando che uno scopo primario della didattica è preparare all'ingresso nell'attività professionale, Exitime si propone di iniziare gli studenti alle più urgenti esigenze della vita musicale effettiva, fuori dall'Università e dal Conservatorio. Non si è mancato perciò di presentare agli strumentisti tecniche necessarie alla costruzione di un repertorio contemporaneo completo, e in alcuni concerti si è pure integrata la prassi strumentale con gli ultimi ritrovati dell'innovazione tecnologica, in specie i mezzi del *live electronics*. Per questo inoltre Exitime ha commissionato a otto giovani compositori otto nuove opere - per un organico tipicamente pedagogico qual'è, poiché miniaturizza l'orchestra, il quintetto di flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte - fornendo la rara garanzia, non meno preziosa della possibilità di scrivere, di un'esecuzione di livello assoluto.

Stefano Lombardi Vallauri

Martedì 28 settembre 2004, ore 20.30



Arnold Schönberg

Integrale dell'opera pianistica

Mauro Castellano, pianoforte

Drei Klavierstücke, op. postuma (1894)
Andantino - Andantino grazioso - Presto

Drei Klavierstücke, op. 11 (1909)
Mässig - Mässige Achtel - Bewegt

Sechs kleine Klavierstücke, op. 19 (1911)
Leicht, zart - Langsam - Sehr langsame Viertel -
Rasch, aber leicht - Etwas rasch - Sehr langsam

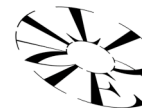
Fünf Klavierstücke, op. 23 (1923)
Sehr langsam - Sehr rasch - Langsam - Schwungvoll - Walzer

Suite für Klavier, op. 25 (1923)
Präludium: Rasch - Gavotte: Etwas langsam, nicht hastig -
Musette: Rascher - Gavotte - Intermezzo -
Minuett: Moderato, Trio - Gigue: Rasch

Klavierstück, op. 33a (1929)
Mässig

Klavierstück, op. 33b (1932)
Mässig langsam

Lunedì 4 ottobre 2004, ore 20.30



Antonio Politano, flauti dolci
Haesung Choe, violino e violino elettrico

Studio MELOS, regia del suono

Heinz Holliger
Trema (1983)
per violino

Paolo Pizzetti
nuova opera
per flauto Paetzold contrabbasso

Emanuele Pappalardo
nuova opera
per flauto dolce, violino e nastro

Luciano Berio
Gesti (1966)
per flauto dolce

Horatiu Radulescu
Dr. Kai Hong's Diamond Mountain (2000)
per violino amplificato

Nicola Evangelisti
nuova opera
per flauto Paetzold sub-contrabbasso, live electronics e nastro

Luciano Berio
Sequenza VIII (1976)
per violino

Gabriele Manca
nuova opera
per flauto dolce contralto e violino elettrico

Lunedì 11 ottobre 2004, ore 20.30



FontanaMIX Ensemble

Thuridur Jonsdottir, flauti
Giambattista Giocoli, clarinetti
Valentino Corvino, violino
Corrado Carnevali, viola
Antonella Guasti, viola
Nicola Baroni, violoncello
Stefano Malferrari, pianoforte
Nunzio Dicorato, percussionione

Francesco La Licata, direttore

Francesco Carluccio
Nouba dell'abbandono (2002)
per flauto, clarinetto in la, violino, viola, violoncello e pianoforte

Igor Stravinskij
Piano-Rag-Music (1919)
per pianoforte

Michele dall'Ongaro
Quartetto n. 5 (2004)
per quartetto d'archi

Igor Stravinskij
Elegia (1944)
per violino

Luca Belcastro
Nero (2004)
per violino, flauto, clarinetto basso, violoncello e pianoforte

Igor Stravinskij
Tango (1940)
per pianoforte

Gilberto Cappelli
Blu oltremare (2000)
per flauti, clarinetti, violino, viola, violoncello, pianoforte e percussionione

Lunedì 8 novembre 2004, ore 20.30



Farben Ensemble

Lavinia Guillari, flauti

Marco Ignoti, clarinetto

Riccardo Bellini, violino

Marco Radaelli, violoncello

Marco Lena, pianoforte

Wolfgang Rihm
Chiffre IV (1983/84)

Magnus Lindberg
Quintetto dell'estate (1979)

Emanuele Casale
Composizione per 5 strumenti (1998)

Paolo Porezzani
Con slancio (1985)

Hanspeter Kyburz
Danse aveugle (1997)

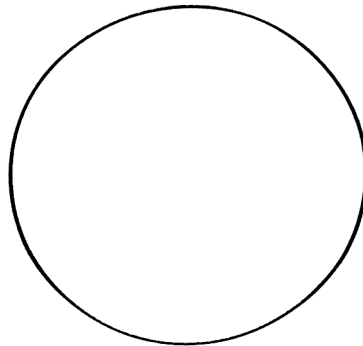
Venerdì 26 novembre, ore 16.00
Seminario



La musica per archi di Giacinto Scelsi

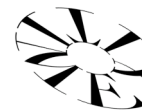
Frances-Marie Uitti

con la partecipazione del Quartetto FontanaMIX



Giacinto Scelsi

Sabato 27 novembre 2004, ore 20.30



Giacinto Scelsi

La scrittura per archi

Frances-Marie Uitti, violoncello

FontanaMIX Ensemble

Valentino Corvino, violino

Antonella Guasti, violino

Corrado Carnevali, viola

Nicola Baroni, violoncello

Nunzio Dicorato, percussione

Strumentisti del *Laboratorio Scelsi*

Francesco La Licata, direttore

Quartetto n. 3 (1963)

per quartetto d'archi

I - *avec une grande tendresse (dolcissimo)*

II - *l'appel de l'esprit: dualisme, ambivalence, conflit (drammatico)*

III - *l'âme se réveille... (con trasparenza)*

IV - *...et tombe de nouveau dans le pathos mais maintenant avec un
pressentiment de la libération (con tristezza)*

V - *libération, catharsis*

Ygghur (1965)

per violoncello

Ko-Tha (1967)

I - dalle *Tre danze di Shiva*

per chitarra sola trattata come strumento a percussione

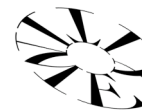
Riti: I funerali di Carlo Magno (1967)

“Marcia rituale” per violoncello e percussione

Natura renovatur (1967)

per undici archi

Lunedì 6 dicembre 2004, ore 19,00



Marie-Luce Erard, mezzosoprano
Maurizio Maiorana, voce
Angelo Manzotti, soprano
Franco Venturini, pianoforte

Con la partecipazione di strumentisti del
“Laboratorio dedicato alla musica da camera del Novecento”

Francesco La Licata
Aria della Madre, da “L’Angelo e il Golem” (2000)
versione per mezzosoprano e pianoforte

Alban Berg
Sonata, op.1 (1907/08)
per pianoforte

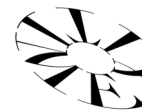
Francesco La Licata
Cunto, da “L’Angelo e il Golem” (2000)
versione per voce e pianoforte

Arnold Schönberg
Lied der Waldtaube, da “Gurrelieder”
(trascrizione del 1912 di Alban Berg)
per mezzosoprano e pianoforte

Francesco La Licata
L’Angelo infelice, da “L’Angelo e il Golem” (2000)
versione per soprano e pianoforte

Luciano Berio
O King (1968)
per mezzosoprano e cinque strumenti

Martedì 7 dicembre 2004, ore 19,00



Giambattista Giocoli, clarinetto

Antonella Guasti, violino

Nicola Baroni, violoncello

Con la partecipazione di strumentisti del
“Laboratorio dedicato alla musica da camera del Novecento”

Igor Stravinskij
Tre pezzi (1914)
per clarinetto

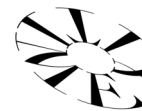
Béla Bartók
Duetti (1931)
per due violini

György Ligeti
Sonata per violoncello (1948/53)
I - DIALOGO
Adagio, rubato, cantabile
II - CAPRICCIO
Presto con slancio

Atli Ingolfsson
Due bagattelle (1997)
per clarinetto e strumenti in eco

Terry Riley
In C (1964)
per ensemble

Giovedì 9 dicembre 2004, ore 19,00



Thuridur Jonsdottir, flauto
Stefano Malferrari, pianoforte

Studio MELOS, regia del suono

Con la partecipazione di strumentisti del
“Laboratorio dedicato alla musica da camera del Novecento”

Bruno Maderna

Musica su due dimensioni (1958)
per flauto e nastro magnetico

Franco Donatoni

Françoise Variationen, n. 1-7 (1983)
per pianoforte

Salvatore Sciarrino

D'un faune (1980)
per flauto in sol e pianoforte

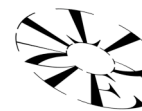
Paolo Aralla

Káros, versione per flauto in sol (2003)
per flauto in sol ed elaborazione elettronica dal vivo

Claude Debussy

Prélude à l'après-midi d'un faune (1894)
versione da camera

Giovedì 16 dicembre 2004, ore 20.30



SPAZIO/PRIME

FontanaMIX Ensemble

Thuridur Jonsdottir, flauti
Giambattista Giocoli, clarinetti
Valentino Corvino, violino
Nicola Baroni, violoncello
Stefano Malferrari, pianoforte

Nuove opere di:

Andrea Agostini

Carlo Argelli

Oscar Bianchi

Armando Corridore

Thuridur Jonsdottir

Claudia Leardini

Gioacchino Palma

Lorenzo Parmiggiani

NICOLA BARONI. Dopo aver compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Bologna, si è perfezionato in violoncello e musica da camera con Franco Rossi, Alain Meunier, Siegfried Palm. Ha collaborato con le Orchestre Sinfoniche della RAI di Roma, della Radio Svizzera Italiana, l'Orchestra "Haydn" di Bolzano. È attualmente docente di violoncello presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Tonelli" di Carpi.

Violoncellista dell'Ensemble di musica contemporanea FontanaMIX, ha fatto parte di Musica Attuale, Octandre, Interensemble, Icarus, Musica/Realtà.

Numerose le prime esecuzioni come solista e in ensemble. Nell'attività concertistica e discografica si segnalano riscoperte di sonate per violoncello del '700 italiano, recital di musica contemporanea, monografie sulla produzione cameristica di autori quali Liszt, Ravel, Malipiero, Scelsi, Villa Lobos, Crumb. Come concertista ha collaborato con il Teatro Comunale di Bologna, La Fenice di Venezia, il Bologna Festival, il Teatro Regio di Torino, Nuova Consonanza, l'Accademia Chigiana, i più importanti festival nazionali di musica contemporanea. Ha effettuato tournées in Europa, Sudamerica, Giappone, Stati Uniti.

RICCARDO BELLINI. Si diploma brillantemente nel 1998 presso il Conservatorio di musica "A. Boito" di Parma, sotto la guida di Luigi Mazza. Studia anche con Franco Gulli, Saschko Gawriloff, Lenuta Ciulei, Ivan Rabaglia. È stato premiato nel corso degli anni con numerosi riconoscimenti e borse di studio in considerazione dei notevoli meriti acquisiti. Collabora frequentemente con molte orchestre. È membro fondatore del Trio Klee (1997) e del Farben Ensemble (1998). È tra i soci fondatori di LUMEN, associazione per la promozione delle musiche d'oggi.

CORRADO CARNEVALI. Si è diplomato presso il Conservatorio "G.B.Martini" di Bologna sotto la guida del maestro Angelo Bartoletti; si è in seguito perfezionato con i maestri Piero Farulli e Augusto Vismara frequentando i corsi dell'Accademia Chigiana di Siena e della Scuola di Musica di Fiesole. Ha svolto attività cameristica con diversi gruppi, tra i quali il Quartetto d'Archi di Bologna con cui ha vinto la borsa di studio "G. Camici" della Comunità Europea. Ha collaborato con l'orchestra "A.Toscanini" di Parma e dal 1991 fa parte dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna.

MAURO CASTELLANO. Ha studiato pianoforte nella sua città con Walter Ferrato, diplomandosi brillantemente a soli diciassette anni presso il Conservatorio di Genova. Ha studiato composizione con Sylvano Bussotti, di cui è stato assistente presso la Scuola di Musica di Fiesole. Alla stessa scuola ha seguito una master class di Maurizio Pollini. Ha suonato per alcune fra le più prestigiose istituzioni musicali italiane ed estere, tra cui la Biennale di Venezia, il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Regio di Torino, Nuova Consonanza a Roma, il Festival di Brescia e Bergamo, il Théâtre Renaud-Barrault di Parigi, l'Alte Oper di Francoforte, i Festival di Lussemburgo, Linz, Praga, Zagabria, il La Mama Experimental Theatre di New York, i Monday Evenings Concerts di Los Angeles, ecc. Considerato fra i più interessanti strumentisti-compositori della sua generazione, è stato invitato ad importanti rassegne e festival internazionali, ricevendo commissioni da enti quali la Società Italiana di Musicologia, l'Orchestra Studio per la Nuova Musica di Genova, il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Romaeuropa Festival, ecc. Le sue composizioni sono pubblicate da Berben e da Edipan. Ha registrato per la RAI, la RSI, la RTL, e ha inciso dischi per le etichette Ricordi, Wergo, Materiali Sonori e Diapason. È docente presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova e maestro sostituto presso il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona.

HAESUNG CHOE è nata in Corea del Sud nel 1976. Ha studiato violino presso la "Korean National University of Arts" (bachelor's degree), alla "Manhattan School" di New York (master degree) e al "Conservatoire de Lausanne" (diploma di solista). Sono stati suoi insegnanti Nam Yun Kim, IkHwan Bae e Pierre Amoyal - per il violino - e Antonio Politano per la musica contemporanea. Primo premio "5 towns young artists' competition" - New York; solista con la Seoul Symphony Orchestra, la Suwon Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Timisoara, l'Orchestra da Camera di Losanna. Ha partecipato al Kuhmo Chamber Music Festival (Finlandia), Domaine Fierget chamber Festival (Canada), suonando con artisti come Kenneth Slowik, Iam Swanson, Pierre Amoyal e IkHwan Bae. Ha fatto parte dell'Orchestra dello Spoleto Festival 1988, dell'Orchestra da Camera di Ginevra e

suona come primo violino con l'Ensemble Contrechamps di Ginevra.

VALENTINO CORVINO. Ha iniziato la sua carriera professionale nel 1990. In questi anni ha girato il mondo suonando con vari gruppi di diversi organici e repertori. Si è esibito nelle più importanti capitali del mondo come New York, Madrid, Barcellona, Londra, Parigi, Berlino, Losanna, Varsavia, San Pietroburgo, Il Cairo e tanti altri luoghi di Spagna, Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera e Polonia. Ha tenuto concerti in quasi tutta l'Italia. È membro stabile dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Fa parte di formazioni e orchestre di grande rilievo come l'Orchestra da Camera di Bologna, i Solisti Aquilani, l'Officina Musicale dell'Aquila, i Solisti Dauni, l'Orchestra Città di Ferrara, l'International Chamber Orchestra, e il Quartetto Arianna. Ha suonato, nell'ambito della musica classica, con interpreti famosissimi come Pavarotti, Carreras, Thielemann, Gatti, Perahia, Petrushanskj, Ughi.

NUNZIO DICORATO si è diplomato con il massimo dei voti in strumenti a percussione sotto la guida del M° A. Santangelo presso il Conservatorio U. Giordano di Foggia. È stato selezionato per l'attività 1980 dell'Orchestra Mondiale della Jeunesse Musicale e per l'attività 1981 dell'Orchestra Giovanile della Comunità Europea (E.C.Y.O), diretta dal M° C. Abbado. Nel 1982 ha vinto il concorso per il laboratorio Musicale dell'Opera Barga. In duo con il pianoforte ha vinto il 1° Premio Assoluto al Concorso Internazionale "Città di Stresa", al Concorso " Festival della Valle D'Itria" e ha ricevuto il premio speciale della giuria alla IX edizione del Concorso "F. Cilea" di Palmi. Ha seguito corsi di specializzazione presso lo Sweelinck Conservatorium di Amsterdam studiando con P.Prommel, J.Pustjen, J. Laborduse; vari corsi di perfezionamento con percussionisti di fama mondiale come R. Van Sice, K. Abe, W. Moersch, L.H. Stevens. Nel 1987 ha vinto il 1° Premio al Concorso Nazionale Percussionistico "Città di Bovino". Ha collaborato con numerose Orchestre tra le quali A. Toscanini, Orchestra da Camera di Padova, Orchestra Città di Ferrara, Scarlatti della Rai di Napoli, Pomeriggi di Milano, e con svariati gruppi di musica contemporanea: LabIX ensemble, Ex Novo, Musica Attuale, Interensemble, Nuovo Gruppo Italiano di Percussioni. È docente di strumenti a percussioni presso il

Conservatorio di Rovigo.

MARIE-LUCE ERARD. Iniziati gli studi di canto con Basia Retchitzka a Ginevra, e laureatasi contemporaneamente in Letteratura Francese e Storia dell'Arte, consegue il diploma al Conservatoire de Musique de Neuchâtel e si perfeziona sotto la guida di Eric Tappy al Conservatoire de Genève. Da sempre attenta alla musica del Novecento è più volte presente nei cartelloni di prestigiose istituzioni musicali, quali: Teatro Massimo Bellini di Catania, Teatro Colón di Buenos Aires, Teatro Rasi di Ravenna, Teatro Massimo di Palermo, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Valli di Reggio Emilia, Teatro Comunale di Modena, Concentus Musicus di Firenze, i Concerti della Soffitta di Bologna, il Festival d'Autunno di Varsavia, il Festival Internazionale di musica contemporanea di San Pietroburgo, Spazio Musica di Cagliari, il Festival Roma-Europa di Villa Medici, L'Atelier '900 di Aosta. Ha poi cantato nell'ambito del Festival di Salisburgo in Der Schuhu und die Prinzessin di Udo Zimmermann e nell'edizione 2000 del Festival di Palermo sul Novecento l'opera di Francesco La Licata "L'Angelo e il Golem", lavoro che è stato ripreso per il Teatro Valli di Reggio Emilia in ottobre 2003. Al Teatro Bonci di Cesena ha sostenuto i ruoli di Maddalena nel Rigoletto e della Badessa in Suor Angelica. E per i cartelloni del Teatro Massimo di Palermo, dapprima nell'Orfeo di Monteverdi, ed in seguito prendendo parte alle inaugurazioni delle stagioni 2002 e 2003 rispettivamente nelle produzioni: Les Contes d'Hoffmann di Offenbach (La Voix) con la regia di Jérôme Savary, e Jeanne d'Arc au Bûcher di Honegger (Catherine) con la regia di Daniele Abbado, entrambe sotto la direzione di Stefan Anton Reck.

FARBEN ENSEMBLE. Nato dall'incontro di giovani musicisti accomunati dal desiderio di approfondire il repertorio novecentesco e contemporaneo, l'ensemble trova origine nel Trio Klee (violino, clarinetto e pianoforte) formatosi nel 1997 a Parma. Le scelte del repertorio si sono immediatamente focalizzate verso i capolavori del '900 storico includendo autori quali Béla Bartók, Alban Berg, Arnold Schönberg, Olivier Messiaen, Charles Ives, Igor Stravinskij, Pierre Boulez, Luciano Berio, Helmut Lachenmann. Il complesso ha ottenuto importanti riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali e si è esibito in importanti rassegne

concertistiche in Italia e all'estero, tra cui 'Europäisches Podium Junger Solisten' di Graz, 'Musica in Aulis' di Bolzano e Merano, Festival 'Musiques Vivantes en Méditerranée' (edizioni '97 '98 '99). Nel 1999 è stato invitato da prestigiosi Festival di musica contemporanea, tra cui 'Traiettorie' di Parma e 'Di Nuovo Musica' di Reggio Emilia. Nel 2001 ha eseguito a Cagliari (prima esecuzione italiana di un gruppo italiano) "Vortex Temporum I-II-III" di Gérard Grisey. Hanno scritto per il Farben Ensemble compositori quali Luigi Abbate, Fabrizio Fanticini, Mario Garuti, Giorgio Magnanensi. Dal 2000 il Farben Ensemble opera a stretto contatto con LUMEN, associazione culturale di Parma aperta a tutti i musicisti e compositori interessati a conoscere e divulgare le musiche d'oggi. L'Ensemble, particolarmente interessato alla collaborazione diretta con i compositori, si avvale del supporto di LUMEN per l'esecuzione di un numero sempre maggiore di prime assolute.

FontanaMIX ENSEMBLE. Nasce dalla condivisione, da parte dei musicisti che ne fanno parte, di un progetto in cui interpreti e compositori lavorano in stretta collaborazione alla produzione di opere musicali a carattere anche multimediale. Lo studio e l'interpretazione di opere del secondo novecento (da Sciarrino a Scelsi, a Berio, Donatoni, Grisey, Bussotti, Cage, Crumb, Ligeti ecc), assieme alle proposte di nuove opere, spesso commissionate appositamente, rappresentano lo spazio musicale nel quale agisce l'ensemble. FontanaMIX ha suonato a Bologna per il Bologna Festival, per il Teatro Comunale (con un programma dedicato a Francesco Pennisi), per i Concerti della Soffitta dell'Università, per la rassegna Luoghi e Suoni con un concerto in San Petronio, per il Museo della musica (con una serata dedicata a Luciano Berio) e ha avviato, in collaborazione con il Festival Angelica, un progetto per la proposta di concerti monografici dedicati alle nuove musiche provenienti da altri paesi (quest'anno è stato realizzato il progetto dedicato al Canada, per il 2005 è prevista una serata dedicata al Giappone). Ha partecipato inoltre al Festival Aosta Classica, al Festival REC di Reggio Emilia realizzando il lavoro di teatro musicale "L'Angelo e il Golem" di Francesco La Licata, e nell'autunno di quest'anno sarà ospite del Festival Milano Musica. FontanaMIX è il gruppo in residenza del Dipartimento Musica e Spettacolo

dell'Università di Bologna, con il quale collabora per la realizzazione di progetti didattici sulla musica contemporanea.

GIOVAMBATTISTA GIOCOLI. Inizia gli studi con il M° Perrone al Conservatorio di Matera e si diploma poi a Bologna con il M° Enrico Quarenghi nel 1998. Nel 1999 si è perfezionato presso l'Accademia Chigiana con Antony Pay e nel 2000 con Alessandro Carbonare all'Accademia dell'Emilia Romagna. Si esibisce spesso come solista accompagnato da orchestre, tra cui l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e la Felsina Chamber Orchestra. Ha effettuato registrazioni per radio dell'Emilia Romagna e della Lucania, per RAI-RadioTre, per RAISAT e su Internet e per la televisione giapponese Fuji Television network. Ha inciso un CD su musiche di Giacinto Scelsi. Ha collaborato con diverse orchestre, tra cui l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e l'Orchestra dell'Accademia 'I Filarmonici' di Verona. È componente stabile dell'Ensemble di Musica Contemporanea FontanaMIX. È stato diretto da maestri quali D. Gatti, M. Benzi, Allemandi, C. Rovaris, P. Olmi, R. Polastri, P. Arrivabeni, C. Tenan, Friederich Haider. Tra i Festival Internazionali a cui ha partecipato ricordiamo Bologna Festival, Nuova Consonanza a Roma, Angelica Festival e il festival mozartiano di Rovereto. In duo con pianoforte è premiato in diversi concorsi, tra cui il Viareggio 2003 e il Festival delle Arti 2003 di Bologna. È direttore artistico dell'Associazione Culturale Perséphone.

ANTONELLA GUASTI. Si è diplomata in violino al conservatorio "A.Boito" di Parma con Satu Jalas perfezionandosi poi con i maestri Paolo Borciani ed Enzo Porta. Ha collaborato con varie orchestre sinfoniche (Orchestra "A.Toscanini"; Orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano; Orchestra dell'Arena di Verona etc.) e con vari gruppi cameristici. Si dedica all'attività didattica. Interessata alla musica contemporanea, è socio fondatore dell'ensemble Fontanamix.

LAVINIA GUILLARI. Nata a Napoli nel 1982, si diploma in flauto con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma sotto la guida di Grazia Bovio. Studia anche composizione con Luigi Abbate. Si perfeziona con Chiara Tonelli. Suo Maestro attuale è Michele Marasco. È risultata vincitrice in diversi concorsi e ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero, sia come solista che in

formazioni cameristiche. Ha suonato come prima parte nell'Orchestra Sinfonica di San Remo. È flautista e membro fondatore del Farben Ensemble. È tra i soci fondatori dell'associazione LUMEN.

MARCO IGNOTI. Compie gli studi musicali presso il Conservatorio di musica "A. Boito" di Parma, dove nel 1997 consegue il diploma di clarinetto con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Cesare Salati. Compie anche studi di composizione. Si esibisce come solista e in diverse formazioni cameristiche. Nel 1999 esegue "Dal niente (Intérieur III)" per clarinetto solo di Helmut Lachenmann, ricevendo gli elogi del compositore. È cofondatore del Trio Klee (1997) e del Farben Ensemble (1999). È socio fondatore di LUMEN, associazione per la promozione delle musiche d'oggi.

FRANCESCO LA LICATA. (Palermo, 1957) studia pianoforte (A. Trombone), composizione (E. Sollima) e clavicembalo (R. Pagano) al Conservatorio della sua città dove si diploma, nel 1978, in pianoforte con il massimo dei voti e la lode. Dopo avere presentato uno dei suoi primi lavori al Teatro Politeama di Palermo, Come compositore debutta nel 1981 nell'ambito della rassegna "Opera prima" del Teatro La Fenice di Venezia, dove conosce il compositore catanese Aldo Clementi, che diviene per lui una sorta di guida morale. In quegli anni, conseguito il diploma di composizione al Conservatorio di Roma, si dedica anche allo studio della direzione d'orchestra, a Londra (Ernst Read Music Association) e Ginevra (Conservatoire Supérieur de Musique), e inizia a praticare l'attività esecutiva insieme con quella strettamente creativa. E, soprattutto con il suo gruppo strumentale Zephir ensemble, nell'una e nell'altra disciplina si fa conoscere presso numerose istituzioni e festival di musica contemporanea, in Italia come all'estero: Venezia (Teatro La Fenice), Firenze (Orchestra Regionale Toscana), Bologna (Teatro Comunale), Cagliari (Festival Spazio Musica), Roma (Festival Nuova Consonanza e Roma Europa Festival), Ravenna Musica, Siena (Accademia Chigiana), Montepulciano (Cantiere Internazionale d'arte), Reggio Emilia (Teatro Valli), Buenos Aires (Teatro Colon), Salisburgo (Orchesterhaus), Zurigo (Musikhochschule), Ginevra (Galerie Faust), Monaco di Baviera (Orff Zentrum), Varsavia (Warsaw Autumn), Amsterdam (Stedelijk Museum), Tokyo (Theater Winter), Parigi

(The Fourth World Harp Congress), San Pietroburgo (V° Festival Internazionale), Cambridge, Bergen (Music Factory), Reykjavík (Salurinn Kópavogi), Zurich (Konservatorium), Köln (Deutschlandfunk). Nell'ambito del Festival di Gibellina, nel 1987, è stato assistente musicale di Iannis Xenakis per la rappresentazione scenica della sua opera Oresteia.

Come direttore collabora inoltre con diverse orchestre e ensemble: Orchestra da camera di Ginevra, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra da camera di Bologna, Ensemble Spazio Musica di Cagliari, Ensemble Recherche di Freiburg, Farben ensemble di Parma, Solisti Aquilani, Orchestra della Repubblica di San Marino, Ensemble Musica Novecento di Perugia, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, European Music Project, Artoll Ensemble di Kleve. Nel 2000 esordisce come autore di teatro musicale, scrivendo l'opera L'Angelo e il Golem, che viene rappresentata nell'ambito del Festival di Palermo sul Novecento e poi ripresa in ottobre del 2003 al festival REC del Teatro Valli di Reggio Emilia.

MARCO LENA. Si diploma in pianoforte nel 1996 sotto la guida di Luigi Di Ilio presso il Conservatorio di Parma. Frequenta i corsi di musica da camera, musica elettronica, composizione e direzione d'orchestra con i docenti P. Maurizzi, G. Cospito, F. Giomi, L. Abbate, P. Arrivabeni, P. Veneri. Ha studiato presso la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale dell'Università di Pavia. Si è perfezionato in direzione nel repertorio moderno e contemporaneo con S. Gorli. È pianista e fondatore del Trio Klee (1997) e del Farben Ensemble (1998), e si esibisce anche in altre formazioni cameristiche. Ha collaborato con la casa editrice Ricordi-BMG, con il mensile Sipario e con la Stradivarius. È socio fondatore e attuale presidente dell'associazione LUMEN.

STEFANO Malferrari. Ha studiato al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna nella classe del Maestro Franco Agostini e si è diplomato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro sotto la guida del Maestro Franco Scala. Si è poi perfezionato con il pianista austriaco Jörg Demus. Ha tenuto numerosi concerti - in recital per pianoforte solo, come solista con orchestra e in formazioni di musica da camera - in importanti sale italiane (Milano Sala Verdi, Roma Accademia Filarmonica, Firenze Teatro Comunale, Mantova Teatro

Bibbiena) e all'estero: Svizzera, Germania, Svezia, Croazia, Islanda. Ha partecipato a diversi festival tra i quali: Rossini Opera Festival di Pesaro, Estate Musicale Frentana di Lanciano, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival Internazionale di Cagliari. Ha collaborato con vari musicisti ed orchestre, tra cui il pianista Jörg Demus, il violinista Domenico Nordio, i violoncellisti Mauro Valli, Andrea Noferini e Kim Bak Dinitzen, l'attore Leo De Berardiniis, il clarinetista Gaspare Tirincanti, Ensemble Octandre, Orchestra Sinfonica della Radio Televisione di Varsavia, Orchestra da Camera "Accademia Bizantina", Orchestra Filarmonica Marchigiana e con i direttori Fabio Maestri, Michele Marvulli e Rodolfo Bonucci. Dal 1986 forma il Duo pianistico Malferrari-Mazzoli, con cui ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero. Sue esecuzioni sono state trasmesse dalla RAI, da radio estere e da network privati. Ha all'attivo incisioni in CD per la NLM e NUOVA ERA.

MAURIZIO MAIORANA. Nato a Palermo dove tuttora vive. Ha iniziato il suo cammino artistico nell'81 studiando musica rinascimentale (canto) e dedicandosi al teatro delle marionette. Studia strumenti a fiato. Scopre il mondo delle tradizioni popolari e comincia una ricerca che lo porterà a elaborare progetti artistici tesi alla riscoperta e riproposta della musica e del teatro tradizionale siciliano. Parallelamente lavora sul cunto (tecnica di racconto siciliano) a cui si dedica insieme a pochissimi altri. Forma Associazioni e gruppi musicali che ancora oggi progettano e realizzano eventi musicali. Assume per alcuni anni la direzione artistica del centro Polivalente Agricultus di Palermo realizzando stagioni musicali e teatrali di livello europeo. Attualmente lavora in paesi diversi specialmente Italia, Svizzera e Germania con un quintetto che richiama suoni e musiche del mediterraneo. Ha anche collaborato con alcuni dei maggiori improvvisatori europei e attualmente cogestisce un nuovo spazio (ASSUD) a Palermo dedicato alle musiche, alle danze e al teatro d'ispirazione popolare multiculturale.

ANGELO MANZOTTI. Si dedica alla riproposta del repertorio storico dei castrati, sviluppatosi dall'inizio del Seicento fino ai primi anni dell'Ottocento (Monteverdi, Händel, Vivaldi, Mozart, Rossini). Ha frequentato le prime due edizioni dell'Accademia Rossiniana

organizzata dal Rossini Opera Festival di Pesaro, specializzandosi nei ruoli di contralto rossiniano 'en travesti', continuando poi il suo perfezionamento tecnico-stilistico con Rodolfo Celletti e nell'ambito di stages sulla musica barocca (a Venezia con Alan Curtis e a Bologna con Jean Claude Malgoire). Si esibisce principalmente in concerti dedicati al repertorio barocco, con clavicembalo o ensemble strumentali (I Solisti di Roma, Accademia di S.Rocco, Concerto Italiano, Venice Baroque Orchestra, Orchestra barocca di Cremona) e in recital rossiniani con pianoforte o orchestra (Pesaro, Rossini Opera Festival; Torino, Teatro Regio; Amsterdam, Concertgebouw; Dordrecht, Belcanto Festival; Verona, Teatro Filarmonico; Milano, Pomeriggi Musicali; Praha, I Virtuosi di Praga; Londra, Hackney Empire Theatre; Madrid, Prado e Palazzo reale di Aranjuez; Wroclaw, Wratislavia Cantans; Roma, Galleria Borghese; Stoccolma, Drottningholm Chapel).

THURIDUR JONSDOTTIR. Flautista e compositrice islandese, ha concluso i suoi studi musicali al Conservatorio G.B. Martini di Bologna conseguendo diplomi di flauto, composizione e musica elettronica. Svolge attività concertistica, sia da solista che collaborando con orchestre e gruppi musicali. Si è esibita in recital con il pianista Stefano Malferrari in Italia e in Islanda, con un programma che comprende "Sonatine" di P. Boulez, "Fili" di F. Donatoni e "D'un Faune" di S. Sciarrino. Dedicando da sempre particolare attenzione alla musica contemporanea, ha eseguito in prima assoluta opere di P. Aralla, E. Cocco, A. Ingólfsson, A. Magini e moltissimi altri giovani compositori italiani. È attiva come compositrice: la sua musica - da brani solistici a opere per grande orchestra, dalla musica elettroacustica a quella vocale - viene eseguita nell'ambito di festival europei (tra cui "Présences" della radio francese, "OENM" a Salisburgo, "Musica su più dimensioni" a Palermo, "Futuri" a Verona, "UNM" a Oslo, Bergen e Reykjavík) da ensembles come Caput, Zephyr, Österreichisches Ensemble für Neue Musik, dall'Orchestra Sinfonica dell'Islanda, coro e solisti del Duomo di Reykjavík e da strumentisti come Dimitri Vassilakis, Geir Draugsvoll e Stefano Malferrari. Dopo la sua partecipazione al Rostrum of composers dell'UNESCO con il brano Flow and Fusion per orchestra ed elettronica la sua musica viene radiotrasmessa in tutto il mondo.

ANTONIO POLITANO. È nato a Catania nel 1969. È professore di musica da camera e flauto dolce al Conservatorio de Lausanne. Gran parte del suo lavoro è dedicato alla musica contemporanea. Ha curato la prima esecuzione assoluta di opere di F. Paris, E. Casale, F. Donatoni, A. di Scipio, F. Romitelli, A. Guarnieri, G. Manca, G. Magnanensi, M. Pisati, F. La Licata, P. Aralla e molti altri compositori europei. La sua attività di musicista lo ha portato a lavorare in tutta Europa ed in particolare all'jsbreker di Amsterdam, al Festival di Musica elettroacustica di Bruges, al Festival Ars Musica di Bruxelles, a la Cité de la Musique e all'IRCAM di Parigi, a Darmstadt, alla Beethoven Saal di Bonn, alla Sibelius Akademie di Helsinki, all'Accademia Chigiana di Siena e a Villa Medici a Roma. Ha registrato CD per RCA-BMG Ariola, Ricordi-BMG, Nuova Era, ICMC '95, Edipan, Cyprés. Molte delle opere del suo repertorio sono state composte appositamente per lui.

MARCO RADAELLI. Si è diplomato al Conservatorio 'G. Verdi' di Milano nel 1997 sotto la guida di Marco Bernardin. Segue i corsi dell'Accademia Chigiana con Mario Brunello e Koichiro Harada. Studia anche con Enrico Dindo, Frances-Marie Uitti e Enrico Bronzi. Suona in varie orchestre e formazioni cameristiche. Dal maggio 2000 frequenta come prima parte il corso di formazione orchestrale dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. Dal 2001 è membro stabile del Farben Ensemble. Collabora anche con l'Ensemble Castiglioni, con cui è stato invitato al 'Tiroler Festspiele' di Erl.

FRANCO VENTURINI. Nato nel 1977, si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "B. Maderna" di Cesena sotto la guida della Prof. I. Masini. Attualmente frequenta il corso di composizione con il M° P. Aralla e il corso di Musica Elettronica con il M° L. Camilleri presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna. Ha frequentato master class di perfezionamento pianistico con i Maestri Naum Starkman, Pier Narciso Masi, Sergio Perticaroli, Daniel Rivera, Oxana Yablonskaja, i Corsi Internazionali di perfezionamento musicale dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena e quelli presso l'Accademia di alto perfezionamento pianistico di "Villa Rufolo" a Ravello, entrambi tenuti dal M° Michele Campanella. Ha partecipato a vari concorsi pianistici, classificandosi spesso ai primi posti, come

nel I Concorso pianistico "Premio città di Cortemilia", nel V Concorso nazionale "I Giovani e l'arte" a Pescara, nel VII Concorso nazionale "Carlo Vidusso" a Milano, nel XIV Concorso Nazionale di Esecuzione musicale "Città di Cento" e alla "V Rassegna dei Migliori Diplomatici d'Italia" svoltasi a Castrocaro Terme. Ha collaborato con formazioni cameristiche fra cui lo Zephir Ensemble e FontanaMIX, eseguendo musiche di autori contemporanei fra i quali S. Sciarrino, T. Murail, P. Aralla, F. Romitelli. Ha partecipato come esecutore solista al Seminario di Composizione "Compositori a confronto" tenuto dal M° Sylvano Bussotti nell'ottobre 2002 a Reggio Emilia.

FRANCES-MARIE UITTI.

Compositrice/performer, per prima scopre una dimensione rivoluzionaria del violoncello, trasformandolo in strumento polifonico (a due, tre, quattro parti) con complesse possibilità di scrittura a più voci. Usando due archetti impugnati in un'unica mano è possibile produrre contemporaneamente grandi varietà a livello di timbro, dinamica, articolazione e tessitura melodica.

"...otto note per un solo violoncello! Il brano di Frances-Marie Uitti, Ricercar, dà l'incredibile sensazione di ascoltare un intero quartetto d'archi!" (Libération, Paris). György Kurtág, Luigi Nono, Giacinto Scelsi, Louis Andriessen, Jonathan Harvey, Richard Barrett, Sylvano Bussotti sono tra coloro che hanno usato questa tecnica nei loro lavori a lei dedicati. Ha collaborato significativamente con figure quali Dick Raaijmakers, John Cage e Giacinto Scelsi, Iannis Xenakis, Elliott Carter, Brian Ferneyhough e innumerevoli compositori della nuova generazione.